

# La grande folla di Cagliari alla manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer



CAGLIARI — Le immagini della grande manifestazione di giovedì sera, nella quale a migliaia i militanti comunisti si sono incontrati con il compagno Enrico Berlinguer. Erano sulle piazze i militanti e i semplici cittadini, i giovani e le donne. E' questo un dato generale ed importante. Ovunque si è registrata la volontà di continuare, con più lena, nel lavoro, di aumentare lo sforzo in queste ultime ore per raggiungere e convincere strati sempre più ampi di elettori ed elettrici.

Nella maggior parte delle piazze sarde c'è, e va sottolineato, l'orgoglio di appartenere ad una regione che « tiene », una regione che ha confermato la grande forza del Pci. Dopo il 3-4 giugno, sull'onda dell'ancora più positivo risultato delle elezioni europee, la

mobilizzazione si è rafforzata ed il lavoro per le elezioni regionali ha avuto nuovo impulso. Da Villasor ad Arbus, da Serramanna a Samassi, da Iglesias a Carbonia, da Oristano a Nuoro, da Olbia a Tempio, gli oratori comunisti hanno avuto la stessa calorosa accoglienza parlando di fronte a pubblici numerosi ed attenti. I temi trattati sono stati i più ampi: dalle questioni politiche nazionali agli attuali con la valutazione del voto del 3 giugno e le ipotesi di formazione del nuovo governo, alla riflessione sugli equilibri che si sono creati in Europa dopo la consultazione del 10 giugno. Applausi per i passi più significativi dei discorsi, quando Berlinguer ha detto: « Saremo all'opposizione da ogni governo che ci escluda ». La folla ha risposto con un intenso applauso che

significava la volontà di continuare, senza incertezze e senza timori, la battaglia per la rinascita che ha visto i comunisti sempre protagonisti. In Sardegna come in tutto il Paese, il risultato elettorale deve fornire spunti di analisi del nostro operato. Rimane — Berlinguer lo ha sottolineato con forza — la realtà di un grande partito comunista che è il risultato di decenni di lavoro, di battaglie politiche e sociali, di sacrifici, di pensiero, di un'opera costante e tenace. Questa forza oggi si accinge all'ennesima prova, alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale sardo. Anche questa volta il Pci ha le carte in regola: si è presentato con un programma preciso che è stato pubblicizzato, illustrato agli organi di stampa, spiegato dai militanti in migliaia di contatti capillari con

gli elettori. L'obiettivo principale è quello di lavorare per l'unità di tutte le forze autonomistiche. All'interno di questa linea unitaria non è da escludersi l'ipotesi che alla rivitalizzazione democratica dell'Istituto autonomistico possa anche giungere attraverso l'alternanza delle forze politiche. « In questo quadro — ha detto il segretario regionale del Pci compagno Gavino Angius, parlando ieri a Sassari con Berlinguer — auto-escludendosi la Dc, le altre forze democratiche, compreso il Pci potrebbero assumere il governo della Regione e la Democrazia Cristiana svolgere quel ruolo costruttivo nel Consiglio regionale che hanno svolto i comunisti nel passato lontano e recente ». La partita è aperta: molto dipenderà dal voto che gli elettori sardi esprimeranno domenica e lunedì prossimi.

**E' ancora il clientelismo il programma dc a Nuoro**

## «Le fabbriche non ci sono ma se vota per me può sempre vincere un concorso»

Una delle nove province italiane dove il reddito derivante dall'industria è al di sotto del 25 per cento - A colloquio con il compagno Barranu

NUORO — Nella provincia di Nuoro si ritrovano oggi per intero ed aggravati tutti gli aspetti della crisi economica e sociale che attraversa la Sardegna. Ne parliamo con il compagno Benedetto Barranu, responsabile economico del comitato regionale e capipolista del Pci nelle elezioni regionali per la provincia di Nuoro. Barranu espone un giudizio sintetico sulla situazione economica e sociale della sua provincia, una situazione molto drammatica. « Questioni come quella della Fibra e Chimica del Teca di Ottana, della Metallurgia di Bolotana, della SOIS di Sinesiole, delle miniere di Orani e Lula, della fabbrica tessile di Bitti — dice il compagno Barranu — fanno ormai parte della cronaca quotidiana della crisi dell'intero apparato industriale regionale, e danno il quadro delle lotte, spesso disperate, che i lavoratori della Sardegna contrattano in questi giorni. La Dc è rinnoventata, si pure parzialmente, i sistemi adottati nei precedenti consultazioni, o continua sulla vecchia strada? « La Dc nuorese si presenta con tutti i suoi « pudori di razza » — denuncia il compagno Benedetto Barranu — poco preoccupati di spazzare via le pratiche clientelari e di sottogoverno, e che rivendicano quella svolta nella direzione politica della regione e del costume di governo che sola può garantire una prospettiva di rinascita delle zone interne e della Sardegna intera, e che può essere data dalla partecipazione del Pci al governo regionale ».

trovare, una soluzione chiara per Ottana o per la metallurgia, ma si possono sempre promettere decine di posti negli ospedali. Non si è voluta attuare la riforma agro-pastorale, ma ormai ci sarà il concorso alla SIP, al « TENEI » e perché non alla ANAS? « E' il ritorno alla vecchia pratica del carpire il voto con il ricatto delle promesse di lavoro. Così si vanno distinguendo i dc in primo luogo, ed anche i socialdemocratici che, evidentemente, non vogliono dimenticare i preziosi insegnamenti di Tannenbaum. « Noi comunisti riteniamo che anche in provincia di Nuoro siano emerse in questi anni forze ed energie nuove (operai, donne, pastori, giovani) che chiedono di spazzare via le pratiche clientelari e di sottogoverno, e che rivendicano quella svolta nella direzione politica della regione e del costume di governo che sola può garantire una prospettiva di rinascita delle zone interne e della Sardegna intera, e che può essere data dalla partecipazione del Pci al governo regionale ».

CARBONIA — Nell'aprile del 1947 Palmiro Togliatti, in Sardegna per celebrare il decimo anniversario del lento assassinio di Antonio Gramsci nelle carceri fasciste, pronunciò una memorabile discorso, davanti ad una folla immensa di minatori e di cittadini del Sulcis. Il segretario generale del Pci, in quella lontana occasione, non solo delineò la prospettiva di una diversa utilizzazione delle risorse del sottosuolo sardo, ma definì i contenuti su cui costruire uno schieramento unitario di riscossa e di attacco, non più difensivo. Fu allora che si stabilì un primo legame tra « piattaforme di trasformazione economico-sociale ed una diversa utilizzazione dell'ente locale, nel quadro di una gestione democratica avanzata dell'Istituto autonomistico ». Togliatti disse: « ci si deve mettere sul piano della realizzazione piena dell'autonomia riscuotendo ad agire e a parlare coerentemente a questa politica ». Il Partito comunista in Sardegna deve diventare il partito sardo dei grandi masse sarde, perciò esso ha una direzione autonoma. Solamente facendo nostra la esigenza autonomistica, riusciamo ad entrare in quel medio che ha questa esigenza ed è numerosissimo in Sardegna ». E' proprio nel Sulcis, a Carbonia, che è stata condotta nel secondo dopoguerra la prima lotta politica di massa del popolo sardo per un piano di sviluppo regionale e per il pedimento del mantenimento dell'acino carbonifero. Il Pci è sempre stato alla testa, con i minatori e con le popolazioni del Sulcis, in questa battaglia per il carbone, per l'energia alternativa, che oggi può diventare vittoriosa. La linea del Pci nel Sulcis è stata chiaramente compresa, fatta propria dai minatori e dalle popolazioni. A Carbonia nelle elezioni politiche amministrative del 3-4 giugno c'è stato il balzo in avanti del nostro partito (da 14 a 17 consiglieri). Nel breve arco di una settimana, il 10 giugno, si è verificato un altro balzo in avanti: il Pci ha ancora conquistato un migliaio di voti, prevalentemente di giovani e di donne, passando dal 43% al 49%.

metodi di gestione e di programmazione. Il carbone Sulcis è una grande risorsa energetica regionale. Bisogna utilizzarlo, perché alla Sardegna non serve una centrale nucleare. E il problema del reperimento delle fonti energetiche — dice il compagno prof. Edoardo Proverbio, dell'università di Cagliari, responsabile della sezione scientifica del comitato regionale del Pci — è nella nostra isola particolarmente urgente. L'attuale produttività massima degli impianti Enel è di circa 4.400 milioni di kilowatt l'anno; insufficiente per garantire anche un solo aumento della domanda ordinaria prevista attorno al quarto anno. Gli approvvigionamenti inerti sullo sviluppo del polo piombo-zinco e del polo dell'alluminio o degli altri settori metallurgici, richiedono, infatti, un incremento di consumi di circa 800 milioni di kilowatt ore, entro il prossimo triennio. D'altra parte, la ristrutturazione del settore petrolchimico, lo sviluppo del settore tessile, delle cartiere e

tuttazione dei programmi irrigui ed agropastorali previsti dai piani regionali, richiede un aumento più o meno dello stesso ordine ». Che fare? Di fronte a tanti grossi problemi la scelta dei comunisti è chiara: bisogna privilegiare un sollecito e completo ripristino delle fonti energetiche locali, in particolare il carbone. Il pieno impiego di questa fonte energetica potrebbe garantire una produzione di energia elettrica di almeno 600 milioni di kilowatt ore l'anno. E' questo del Pci, l'unico programma presentato in Sardegna. Possono vantare altrettanto gli altri partiti? Cosa c'è dietro il polveroso delle cartiere nucleari? Perché il partito di Pannella per quanto riguarda la scelta e l'utilizzo dell'energia nucleare, non dice una parola sui gravissimi indirizzi governativi in merito al problema dei rischi e della sicurezza? Il Pci ha detto con estrema chiarezza, a Carbonia, come nel recente convegno regionale sulle fonti energetiche, quanto e quale energia serve per l'economia della Sardegna. « E' indubbio — sostiene il compagno Giovanni Berlinguer — che volendo accrescere l'occupazione produttiva di giovani, di sviluppare l'agricoltura in senso moderno, creare basi industriali più solide, occorre più energia di quella oggi disponibile. La soluzione più idonea per i prossimi anni è l'uso di quella grande ricchezza sarda e nazionale che è il carbone. Occorrono tecniche adatte ed una forte volontà politica che finora è mancata. Soltanto dai lavoratori del Sulcis-Iglesiente di tutta la Sardegna è venuta una spinta ad affrontare i piani di ripresa per l'attività mineraria. E dal recente convegno di Cagliari del nostro partito sono venute indicazioni preziose, suffragate da autorevoli specialisti per un vero e proprio piano energetico della Sardegna. Le classi lavoratrici e i loro partiti hanno in ogni campo un chiaro programma di governo, e sono pienamente mature per la guida della Regione Autonoma ».

Tore Cherchi

## «Compro tutto» (ma chi paga?)

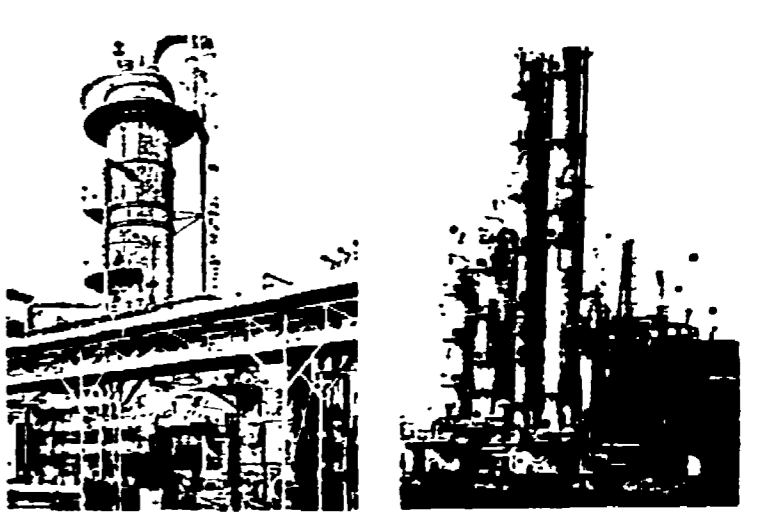
CAGLIARI — « Compro tutto lo spazio disponibile! Non ho problemi di prezzo ». Con questo tono perentorio l'on. Pannella si sarebbe rivolto alla maggiore stazione televisiva privata della Sardegna per garantirne il monopolio negli ultimi giorni della campagna elettorale. Si dice riconosce che nella politica italiana mancava il tono maneggeria. La campagna elettorale dei radicali ha colmato questa lacuna. Come un qualsiasi prodotto di consumo la « rosa nel pisello » è stata imposta sul mercato. I mezzi, evidentemente, non mancavano. Interne pagine di giornali quotidiani sono state comprate per lanciare slogan e proclami. Molto insistita la polemica contro il bagaglio radiante, magari proprio nello stesso giorno nel quale a tutta pagina compare una intervista di Pannella. Il punto radiante si è progressivamente esteso fino a coprire l'Italia intera.

Anche in Sardegna la presenza radicale è venuta creata nelle ultime settimane. Noi che abbiamo lunga memoria di decidere la pubblicazione di quel che viene inserito a pagamento sui quotidiani sardi, conosciamo il prezzo. Interne pagine come quelle dei radicali costano decine di milioni. Conosciamo anche i prezzi delle emittenti televisive: pochi minuti costano centinaia di migliaia di lire. Quanto costano ai radicali le quattro giornate di Pannella e dei suoi amici? Sarebbe interessante saperlo, e sarebbe anche interessante sapere chi paga. Forse, tra le altre risposte in filo diretto, i radicali dovrebbero rispondere alla nostra domanda che non è certo priva di un qualche interesse. Per non esagerare nella nostra curiosità ci limiteremo ad una sola altra domanda: come mai i radicali, che tuono contro la « Petrochimica assassina », hanno sostenuto alla Camera la tesi democristiana secondo la quale le miniere di carbone del Sulcis non andavano riaperte?

## «Sir-Rumianca: paghino i veri responsabili e non gli operai»

La Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'arresto di Rovelli e di Cappon (presidente dell'IMI), Franco Piga (presidente dell'ICIPU), Efisio Corrias (presidente del CIS). ■ La Rumianca di Cagliari è chiusa da oltre sei mesi. ■ La Sir di Porto Torres produce al 50 per cento delle capacità e rischia ogni giorno la chiusura.

I comunisti chiedono che la Magistratura accerti rapidamente le eventuali responsabilità punendo i colpevoli. ■ I comunisti denunciano nuovamente le responsabilità politiche della Giunta regionale e della Dc, che, durante trent'anni di vita autonomistica non hanno esercitato nessuna azione di controllo e di direzione politica nei confronti del CIS e della politica del credito, consentendo una utilizzazione distorta dei fondi destinati alla Sardegna. ■ Il Pci ribadisce la richiesta che i lavoratori non paghino errori e colpe di cui non sono responsabili: occorre che siano salvaguardati tutti i posti di lavoro e che siano immediatamente riattivati gli impianti fermi, in un quadro di risanamento, ristrutturazione e sviluppo.



Per una Giunta con i comunisti che realizzi una nuova politica dello sviluppo economico ed industriale, per il lavoro e l'occupazione

più forte il Pci  
 più forte la lotta per la rinascita  
**il 17 e 18 giugno**  
**VOTA**  
**COMUNISTA**